

## Rassegna del 21/08/2024

### CONFARTIGIANATO

21/08/24	Corriere della Sera	26	La Lente - Confartigianato: mancano 362 mila esperti del digitale	Sottocornola Fabio	1
21/08/24	Giornale	4	Mancano 362mila esperti digitali	...	2
21/08/24	Italia Oggi	3	Allarme Confartigianato	Di Santo Giampiero	3
21/08/24	Avvenire	15	Transizione digitale, mancano 360m11a lavoratori	...	4
21/08/24	Messaggero	14	IA e aziende digitali «La metà dei posti è senza personale»	Di Branco Michele	5
21/08/24	Libero Quotidiano	21	Le imprese cercano 700mila esperti digitali. Ne manca uno su due	A.B.	7
21/08/24	La Notizia	2	A rischio la transizione digitale - Mancano lavoratori, transizione digitale a rischio	Rossi Marina	8
21/08/24	La Discussione	5	Lavoro, le imprese cercano 699mila specialisti digitali: ne mancano 362mila	Fruncillo Paolo	10
21/08/24	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12	La fame di talenti digitali «Sono pochi e li paghiamo male» - Cresce la fame di talenti digitali «Mancano e li paghiamo male»	Favero Gianni	12
21/08/24	Messaggero Veneto	2	A caccia di talenti digitali - Digitale senza talenti	Cescon Maurizio	14
21/08/24	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	2	Mancano talenti per il digitale Così è a rischio la transizione - Digitale senza talenti	Cescon Maurizio	17
21/08/24	Piccolo	2	Caccia ai talenti digitali - Digitale senza talenti	Cescon Maurizio	20
21/08/24	Gazzettino	16	Digitale: il Nordest è in panne, mancano oltre 39mila addetti	Crema Maurizio	23
21/08/24	Brescia Oggi	9	Transizione digitale «Brescia frenata dalla mancanza di specialisti»	R. Ec.	25
21/08/24	Eco di Bergamo	10	Sos transizione digitale senza 362mila specialisti	...	27
21/08/24	Giornale di Brescia	21	Digitale e imprese: non si trova la metà degli specialisti	...	28
21/08/24	L'Identità	6	La transizione impossibile - Esperti digitali cercati le aziende rischiano grosso	Vasso Giovanni	29
21/08/24	Liberta'	7	Transizione digitale, mancano specialisti «Ne serve il doppio»	Cafaro Luca	31
21/08/24	Prealpina	11	Allarme transizione digitale	...	33
21/08/24	Provincia - Cremona	27	Mancano specialisti	...	34
21/08/24	Provincia - Pavese	7	Mancano specialisti nel settore digitale Così l'Italia arranca nella transizione	Cafaro Laura	36
21/08/24	Provincia Como	9	Transizione digitale Mancano a Como oltre tremila tecnici	E.Mar.	38
21/08/24	Provincia Como	6	Transizione digitale È allarme specialisti ne mancano 362mila	Cafaro Laura	40
21/08/24	Provincia Sondrio	6	Transizione digitale È allarme specialisti ne mancano 362mila	Cafaro Laura	42
21/08/24	Gazzetta di Parma	7	«Servono specialisti, Transizione digitale in ritardo» - «Mancano gli specialisti» Così la transizione rallenta	Cafaro Laura	44
21/08/24	Corriere dell'Umbria	6	Introvabili gli specialisti digitali	Turroni Catia	46
21/08/24	Nazione	22	Digitale, mancano 35mila addetti	...	48
21/08/24	Sicilia	12	Transizione digitale: mancano 362m1a specialisti	...	49
21/08/24	Unione Sarda	14	Digitale, nell'Isola mancano 8.300 addetti	...	50
21/08/24	Adige	8	Imprese a caccia di «specialisti digitali»	Battistel Daniele	51
21/08/24	Centro	11	Transizione digitale, scatta l'allarme	...	53
21/08/24	Adige	8	De Zordo: «Digitale fondamentale, ma serve maggiore preparazione»	...	54
21/08/24	Corriere Adriatico Ancona	39	Transizione digitale, manca personale qualificato	...	55

La Lente

DS1948

DS1948

## Confartigianato: mancano 362 mila esperti del digitale

di **Fabio Sottocornola**

**N**on si trovano esperti di big data e cloud computing, come anche figure professionali capaci di muoversi tra industrial internet of things (IoT), realtà virtuale, nuove tecnologie. All'appello mancano 362 mila potenziali lavoratori richiesti, in particolare, dalle piccole e medie imprese italiane. E così arriva l'allarme di **Confartigianato** che vede a rischio la transizione digitale proprio per la difficoltà crescente di reperire personale qualificato. Secondo una recente rilevazione, ammontano a quasi 700 mila i posti di lavoro disponibili nel mondo dell'Industria 4.0 (mentre siamo già alla vigilia della Transizione 5.0) eppure oltre la metà resta scoperto. **Confartigianato** ha elaborato anche la classifica delle regioni dove le offerte restano più scoperte, a partire dal Trentino-Alto Adige: qui il 65,8% delle occasioni di lavoro non viene raccolto. Poi, Friuli-Venezia Giulia (62,6%), Umbria e Marche. Secondo **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**, «le nostre aziende devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Su scala provinciale, il più alto disallineamento tra domanda e offerta di lavoro si registra a Bolzano, Trieste, Terni, Udine e Cuneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Allarme  
di Confartigianato**  
DS1948 DS1948  
**Mancano 362mila  
esperti digitali**

La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. Secondo una rilevazione di **Confartigianato**, infatti, le aziende hanno necessità di trovare 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Le regioni più a corto di specialisti sono il Trentino (65,8% dei posti vacanti), Friuli (62,6%) e Umbria (60,3%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1972 - T.1675



# IN 6 MINUTI TUTTA L'ATTUALITÀ CHE CONTA

DS1948

DS1948

DI GIAMPIERO DI SANTO

• **Allarme di Confartigianato** sulla carenza di specialisti digitali 4.0. Secondo l'associazione le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori con competenze per gestire tecnologie di intelligenza artificiale, cloud computing, Iot (Industrial Internet of things data analytics e big data, realtà virtuale e aumentata e blockchain. La quota sale al 54,9% per le micro e piccole imprese.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1620 - T.1620



**CONFARTIGIANATO**

# Transizione digitale, mancano 360mila lavoratori

La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. L'allarme arriva da **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 700mila lavoratori con competenze digitali avanzate, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige, con la provincia di Bolzano in testa, a segnare la maggior difficoltà a reperire queste professionalità, con il 65,8% di ricerche a vuoto seguita dal Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità.

«Le nostre aziende - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (STEM). Se il Trentino è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80mila specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.

Sul podio al secondo posto troviamo il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (60,3%), le Marche (57,1%) e Veneto (56,3%). Il problema è ancora più evidente su scala provinciale. Bolzano guida la classifica delle province con il più alto mismatch (69,2%), seguita da Trieste (68,3%) e Terni (67,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675 - L.1615 - T.1615

# IA e aziende digitali «La metà dei posti è senza personale»

►La denuncia di **Confartigianato**: «Le imprese cercano 362mila lavoratori, ma non si trovano». In crisi Trentino, Friuli e Lombardia

**I COMPARTI  
PIÙ COLPITI QUELLI  
DI INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE, CLOUD,  
INTERNET DELLE COSE  
E REALTÀ AUMENTATA**

## LE COMPETENZE

ROMA La transizione digitale corre veloce ma le imprese italiane non trovano lavoratori in grado di accelerarne il processo. Che rischia di rallentare o addirittura di arrestarsi a causa, appunto, della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato.

**Confartigianato** denuncia il fenomeno del "mismatch" in uno dei settori chiave del futuro. Una sua indagine ha calcolato che le aziende hanno necessità di 700 mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Insomma, un posto su due resta vacante perché l'offerta di lavoro supera la domanda.

E nel dettaglio è caccia a 362 mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie avanzate. Quali? È presto detto: Intelligenza artificiale, Cloud computing, Industrial Internet of Thing, Data analytics, Big data, Realtà virtuale e aumentata e Blockchain. Competenze avanzate, insomma.

## L'ALLARME PER I PICCOLI

Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige, con la provincia di Bolzano in te-

sta, a segnare la maggior difficoltà a reperire queste professionalità, con il 65,8% di ricerche a vuoto (69,2% a Bolzano) seguita dal Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità.

«Le nostre aziende - spiega il Presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale.

## I TITOLI

Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche.

Della classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch



tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia quella in cui mancano più figure con e-skill: 80 mila specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.

Alle spalle del Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9 mila, pari al 57,1%), il Veneto (32 mila, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (30 mila, pari al 55,8%).

Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22 mila, pari al 54%), la Liguria (8 mila, equivalente al 53,1%), il Piemonte (26 mila, pari al 53%), la Lombardia (80 mila, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (7 mila, pari al 52%).

## LA DIFFUSIONE

E che le nuove tecnologie, ed in particolare l'intelligenza artificiale, stiano occupando sempre più spazio nel mondo del lavoro lo dimostra una recente indagine del Politecnico di Milano: il 32% delle aziende intervistate per un'indagine dell'Osservatorio HR Innovation Practice utilizza almeno una soluzione di Ia per scandagliare i curriculum o altre attività di gestione delle risorse umane.

Secondo un'indagine del Financial Times, fino a metà degli aspiranti dipendenti mette a punto le proprie candidature contando sull'aiuto dell'Ia. Anche a rischio di avere curriculum "goffi", se non intervengono a migliorare un po' il linguaggio, o "gonfiati".

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO: UNA AZIENDA SU TRE ALZA GLI STIPENDI PER TRATTENERLI

## Le imprese cercano 700mila esperti digitali. Ne manca uno su due

■ Specialisti digitali cercasi. Invano, visto che gli "introvabili" continuano a crescere e quasi una posizione su due è destinata a rimanere vuota. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto agli altri grandi Paesi, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il difficile incontro tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Internet delle cose, la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain.

Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimane scoperto. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tec-

nologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

Formazione a parte, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenerne i lavoratori con preparazione ed esperienze più elevate, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali per trattenerne i talenti, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche.

Le figure con la più alta difficoltà di reperimento sono i tecnici della produzione di servizi con l'82,3%, o tecnici web con il 76%, i tecnici programmatori e i tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi, entrambi con il 73,2%.

**A.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOS MANODOPERA

DS1948  
A rischio  
la transizione  
digitale

> MARINA ROSSI  
A PAGINA 2

## Mancano lavoratori, transizione digitale a rischio

### Confartigianato: servono 699mila operatori, più della metà non si trovano

#### La mappa

La Regione che lamenta la carenza più grave è il Trentino seguita da Friuli, Umbria Marche e Veneto

di MARINA ROSSI

La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. Secondo una rilevazione di **Confartigianato**, le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle posizioni che richiedono competenze digitali rimangono vacanti. **Confartigianato** ha stilato anche la classifica delle regioni e delle province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale. A livello regionale è in testa il Trentino-Alto Adige, dove il 65,8% dei posti di lavoro con e-skills offerti dalle imprese (pari a 12.070) rimane vacante. Seguono il Friuli-Venezia Giulia

(7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%). Il problema è ancora più evidente su scale provinciale. Bolzano guida la classifica delle province con il più alto mismatch tra domanda e offerta di manodopera qualificata, con il 69,2% dei posti di lavoro altamente qualificati difficili da coprire, pari a 7.110. Seguono Trieste (1.390, pari al 68,3%), Terni (880, pari al 67,5%), Udine (3.420, pari al 66,5%) e Cuneo (4.030, pari al 66%). Le imprese, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1615 - T.1615



# Lavoro, le imprese cercano 699mila specialisti digitali: ne mancano 362mila

**PAOLO FRUNCILLO**

La transizione digitale, considerata una delle chiavi per la competitività futura delle imprese italiane, rischia di subire un brusco rallentamento a causa della difficoltà crescente nel reperire personale con competenze digitali avanzate. Secondo uno studio di **Confartigianato**, le aziende italiane necessitano di ben 699mila lavoratori specializzati nelle tecnologie 4.0, ma ben più della metà di queste posizioni, il 51,8%, rimane scoperta. In pratica significa che 362mila posti di lavoro cruciali per il futuro digitale del Paese sono vacanti. Le figure professionali richieste devono avere competenze specifiche in ambiti come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata, e la blockchain. Tuttavia, le imprese italiane, specialmente quelle di piccole e micro dimensioni, faticano a trovare personale con queste competenze, un problema che si fa sempre più critico. Per le micro e piccole imprese,

che rappresentano l'ossatura del tessuto produttivo italiano, la situazione è ancora più drammatica. Il 54,9% delle posizioni aperte che richiedono competenze digitali resta vacante, un dato che mette in luce l'urgenza di affrontare questo gap formativo e di mercato.

## In ambito regionale

La crisi di personale qualificato non è omogenea sul territorio nazionale, ma presenta picchi particolarmente preoccupanti in alcune regioni. Il Trentino-Alto Adige è in testa alla classifica delle regioni con il maggior mismatch tra domanda e offerta di lavoratori qualificati: il 65,8% delle posizioni offerte dalle imprese locali, pari a 12.070 posti di lavoro, non trova candidati idonei. Situazioni simili si riscontrano in Friuli-Venezia Giulia (62,6%), Umbria (60,3%), Marche (57,1%), Veneto (56,3%) ed Emilia-Romagna (55,8%), con percentuali di posizioni vacanti che superano nettamente la media nazionale. Anche su scala provinciale, il quadro è preoccupante. Bol-

zano emerge come la provincia con il più alto tasso di posti di lavoro vacanti per mancanza di personale qualificato, con il 69,2% delle posizioni scoperte. Seguono Trieste (68,3%), Terni (67,5%), Udine (66,5%) e Cuneo (66%), tutte con difficoltà significative nel trovare lavoratori con competenze digitali avanzate. Di fronte a questa sfida, le imprese italiane stanno adottando diverse strategie per attrarre e trattenere il talento necessario. Tra le misure più comuni, il 32,6% dei piccoli imprenditori ha scelto di aumentare i salari per rendere le posizioni più appetibili, mentre il 28,5% punta sulla flessibilità degli orari di lavoro per venire incontro alle esigenze dei lavoratori. Un altro 24,9% delle imprese ha avviato collaborazioni con



scuole tecniche e professionali, riconoscendo l'importanza di formare i giovani già durante il loro percorso scolastico.

### **Politica formativa e mirata**

Secondo Confartigianato, la soluzione al problema passa attraverso una politica formativa più mirata e un dialogo più stretto tra le scuole, in particolare quelle tecniche, e le imprese. Infatti, per il 72% dei lavoratori richiesti dalle piccole imprese è necessario un titolo secondario tecnico, un diploma professionale, o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche e ingegneristiche. Il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, ha sottolineato l'urgenza di questo tema: "Le nostre aziende devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese".



## Mancano trentamila specialisti

La fame di talenti digitali  
«Sono pochi e li paghiamo male»

di **Gianni Favero**

**VENEZIA** Le aziende del Veneto hanno fame di oltre 31 mila talenti digitali, che in questo momento non si trovano sul mercato del lavoro. «Ma bisogna riconoscere che, rispetto all'estero, li paghiamo poco».

Sos delle imprese Ci sono 31 mila posti scoperti

a pagina 12

# Cresce la fame di talenti digitali «Mancano e li paghiamo male»

L'analisi di **Confartigianato**: in Veneto non si trovano oltre 31 mila specialisti

## L'innovazione

di **Gianni Favero**

**VENEZIA** Il 51,8% delle aziende italiane fatica a individuare talenti con competenze digitali avanzate da assumere, una quota che sale al 54,9% per le micro e piccole imprese. Ma tra le regioni in cui il dato è superiore alla media nazionale c'è proprio il Veneto, con il 56,3%, e nella nostra regione si trovano pure tre province che appartengono alla «fascia alta» nella graduatoria delle difficoltà in questo campo: Belluno (60,5%), Padova (58,6%) e Vicenza (58,5%).

È uno studio condotto da **Confartigianato** nazionale a rimarcare, anche in valori assoluti, il peso della differenza tra domanda e offerta, corrispondente in totale a 362 mila specialisti digitali introvabili, 31.700 dei quali sono riferiti al Veneto. Per le imprese che ne hanno bisogno, in sostanza, in questo momento diventa un miraggio riuscire a mettere a terra percorsi di innovazione basati su Intelligenza Artificiale, cloud computing, Internet

of Things (IoT), analisi dei dati, big data, realtà virtuale o aumentata e blockchain. Vale a dire campi di azione in cui si gioca la competitività tra le aziende stesse e rispetto ai quali si riscontrano i più consistenti flussi di mobilità di forza lavoro tra le frontiere.

Secondo il presidente nazionale dell'associazione artigiana, **Marco Granelli**, ciò che occorre in prima battuta è «un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese», ma la diagnosi di Antonio Santoccono, presidente di Unioncamere Veneto nonché imprenditore del settore con il gruppo padovano Corvallis, tra i principali operatori nazionali di Information technology, è più pragmatica: «Queste figure – sostiene – le paghiamo troppo poco rispetto ad altri Paesi come Germania, Francia o Regno Unito». Ed è, questo, un argomento di cui «le aziende preferiscono non parlare. Conosco ingegneri digitali - sottolinea Santoccono - che Oltremarina ricevono 8 mila sterline al mese; in aziende informatiche come la mia, in cui vige il Contratto nazionale metalmeccanico, un primo impiego non arriva a 2

mila euro».

Forse non c'è soltanto questo. «Una tendenza che abbiamo osservato farsi via via più rilevante dopo il Covid – prosegue Santoccono – è quella di un cambiamento degli stili di vita. Facoltà quali Ingegneria, Informatica e persino Medicina sono diventate meno attrattive, lo smart working ha dato l'impressione che possano esistere forme di lavoro meno stressanti e non manca chi, tra i già pochi giovani con lauree di questo genere, preferisce cambiare strada e virare, per esempio, sul comparto turistico: lavorare duro sei mesi e, nella «bassa stagione», dedicarsi a ciò che sta più nelle proprie corde». Il pronostico del presidente di Unioncamere Veneto è piuttosto tranchant: «Tutto questo è ormai consolidato e durerà ancora a lungo».

Un guaio, insomma, se si tiene conto che, sempre secon-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713 - L.1634 - T.1634

do l'analisi di **Confartigianato**, nel nostro Paese il 36,2% degli occupati opera in ambiti esposti a un alto impatto dell'Intelligenza Artificiale e che le piccole e micro imprese in cui la IA è di casa sono il 12,6% del segmento, vale a dire 125 mila. L'Italia, poi, è al quarto posto nell'UE per quota di Pmi che utilizzano robot, cioè il 6,9% su una media europea del 4,6%.

Tuttavia il direttore di **t2i**, l'agenzia di trasferimento tecnologico e innovazione del sistema camerale veneto, Roberto Santolamazza, invita a compiere un passo indietro per capire meglio di cosa stiamo parlando: «Il tema vero – osserva – non è avere superspecialisti che scrivano algoritmi per la IA o altre elevatissime applicazioni, ma persone con competenze digitali su tecnologie specifiche per i processi delle singole aziende. Se non conosco come funzionano i passaggi che portano alla produzione, posso anche essere un genio ma non sviluppo nulla».

Detta in altri termini, la piccola impresa non ha bisogno del mega-esperto in una singola tecnologia, anche perché difficilmente potrebbe permetterselo. «I profili richiesti - evidenzia Santolamazza - sono piuttosto quelli che gli americani chiamano "T-shaped", ossia portatori di competenze trasversali su tecnologie quali Iot e IA ma anche di una conoscenza verticale sulla specificità del settore in cui si trovano a operare. Ed è ovviamente molto difficile che figure di questo tipo possano arrivare fatte e finite dalle scuole o dall'università, è un processo di apprendimento che può avvenire solo con una collaborazione molto stretta tra l'education e l'impresa».

La buona notizia, chiude il direttore di **t2i**, è che se il mondo digitale evolve rapidissimamente, lo stesso ambiente può offrire «strumenti di formazione molto agili e fruibili grazie a piattaforme che contengono aggiornamenti sempre nuovi sui diversi campi di applicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS1948



**Antonio Santocono**  
In UK un ingegnere digitale prende 8 mila sterline al mese, qui da noi un primo impiego fatica ad arrivare a 2 mila euro



**Roberto Santolamazza**  
Alle nostre Pmi non servono super specialisti ma persone con competenze digitali su tecnologie specifiche per i processi produttivi



**Figure ricercate**

Esperti di cyber security al lavoro contro gli attacchi informatici

IL REPORT DI CONFARTIGIANATO SULLE DIFFICOLTÀ DELLE IMPRESE PER LA TRANSIZIONE

# A caccia di talenti digitali

Mancano informatici, ingegneri, tecnici. In Friuli Venezia Giulia si cercano settemila addetti

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di **Confartigianato** - la transizione digitale 4.0. In una fase di indebolimento del ciclo economico, la domanda di lavoro sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green. **CESCON/PAGINE2E3**

# Digitale senza talenti

L'allarme di **Confartigianato**: a rischio la transizione green 4.0

Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige le due regioni dove è più acuta la carenza in rapporto al numero di aziende

Il presidente nazionale dell'Ict Peresson: anche in Veneto situazione difficile ma l'attrattività è superiore

## Maurizio Cescon

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di **Confartigianato** - la transizione digitale 4.0. In una fase di indebolimento del ciclo economico, la domanda di lavoro sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green,

ma cresce la difficoltà di reperimento degli addetti, a cui le imprese stanno reagendo con misure diversificate per attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza. L'incremento di sistemi di intelligenza artificiale (Ia) ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese. I processi di transizione digitale e la diffusione dei sistemi di Intelligenza artificiale possono essere ostacolati proprio dalla mancanza di lavoratori qualificati che si fa

sempre più preoccupante.

## LA SITUAZIONE

Aziende e start up che si occupano di realtà aumentata, cyber sicurezza, simulazioni, intelligenza artificiale diffuse in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

tutto il Nord Est: queste le imprese che hanno più fame di addetti con *skills* elevate. La conferma viene da Fabrizio Peresson, presidente nazionale del comparto Ict di **Confartigianato** e lui stesso imprenditore high tech. «È vero c'è una forte domanda di competenze digitali - osserva -, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige mancano più professionisti perché c'è una maggiore densità di questo tipo di realtà manifatturiere. Ci sono tantissime imprese che utilizzano tecnologie avanzatissime. Oltre alla transizione digitale dobbiamo fare i conti anche con quella energetica. L'1a, per esempio, è un settore assolutamente energivoro, ma la sfida di oggi è quella di essere altamente produttivi senza impattare sull'ambiente e sulle risorse, questa è quella che chiamiamo transizione 5.0».

#### IL RECLUTAMENTO COMPLICATO

Come fanno gli imprenditori digitali a reclutare personale in un contesto così difficile? «I "cacciatori di teste" delle varie aziende per prima cosa tengono monitorate le università - aggiunge Peresson -, quando escono gli elenchi dei laureati o laureandi in informatica, in ingegneria, si valutano i profili e si fanno subito i colloqui, prima che i ragazzi abbiano sostenuto la tesi. Alcune posizioni non richiedono nemmeno la laurea, ma un diploma tecnico specialistico. Le imprese cercano di collaborare con istituti e scuole per avere un vantaggio, per fare ai diplomati una proposta di assunzione favorevole. Ma l'esigenza di lau-

reati informatici è molto più alta rispetto alla quantità di giovani che escono ogni anno dalle varie facoltà scientifiche dall'ateneo, c'è una corsa ad accaparrarseli. L'università di Udine, per fare solo un esempio, riesce a soddisfare le esigenze di un'azienda su 5. Da altre parti magari va un po' meglio in termini di numeri assoluti, ma il trend è questo». Un altro modo per ingaggiare talenti digitali sarebbe importarli da fuori. Anche in questo caso c'è un "ma". «Entra in gioco l'attrattività dei territori - spiega il presidente nazionale Ict di **Confartigianato** -. Udine, Trento o Gorizia non sono città percepite come Milano. Magari si tratta solo della visione sbagliata di chi è di fuori, in tanti pensano che la metropoli offra di più, invece nel Nord Est si vive bene. Però la situazione è questa ed è difficile cambiarla in tempi brevi. Ecco forse alcune città venete sentono meno il problema perché sono considerate più attrattive rispetto al Friuli, ma sempre meno della Lombardia o dell'Emilia Romagna, si tratta di dinamiche complesse, bisogna valutare caso per caso. Inoltre a preoccupare c'è pure la scarsa natalità che non fa ben sperare per i prossimi decenni. Penso sia opportuno orientare i ragazzi a studiare le materie come l'informatica, in Italia ci sono ancora molti che scelgono giurisprudenza o psicologia all'università. E in aggiunta ricollocare chi ha già un lavoro con mansioni ormai superate, facendo corsi di aggiornamento e formazione sul digitale 4.0. Infine l'In-

telligenza artificiale magari in futuro potrebbe sopperire, in qualche modo, alla mancanza di tecnici e informatici».

#### REGIONI E PROVINCE

Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino Alto Adige è la regione con il maggior *mismatch* tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino Alto Adige, seguono il Friuli Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia Romagna (29.760, pari al 55,8%).

Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%).

Tra le province più carenti di informatici al primo posto Bolzano (69,2% di posti di lavoro altamente qualificati difficili da coprire, pari a 7.110), seguono Trieste (1.390, il 68,3%), Terni (880, il 67,5%), Udine (3.420, il 66,5%), Cuneo, Gorizia e Trento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ REPERIMENTO PER REGIONE

Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento (%)	Difficile da reperire	Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficile da reperire
Trentino-Alto Adige	18.340	65,8	12.070	Basilicata	5.540	50,7	2.810
Friuli-Venezia Giulia	11.740	62,6	7.350	Molise	2.590	49,9	1.290
Umbria	6.220	60,3	3.750	Valle d'Aosta	1.630	49,8	810
Marche	15.820	57,1	9.030	Sardegna	17.380	47,7	8.290
Veneto	56.340	56,3	31.720	Campania	63.900	47,6	30.420
Emilia-Romagna	53.340	55,8	29.760	Sicilia	45.610	47,2	21.530
Toscana	41.760	54,0	22.550	Lazio	72.220	46,8	33.800
Liguria	14.880	53,1	7.900	Puglia	40.600	46,5	18.880
Piemonte	48.800	53,0	25.860	Calabria	15.450	44,7	6.910
Lombardia	153.440	52,3	80.250				
Abruzzo	13.330	52,0	6.930	<b>TOTALE</b>	<b>698.930</b>	<b>51,8</b>	<b>362.050</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO PER PROVINCIA



Provincia	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficili da reperire
<b>BOLZANO</b>	10.280	69,2	7.110
<b>TRIESTE</b>	2.030	68,3	1.390
Terni	1.310	67,5	880
<b>UDINE</b>	5.140	66,5	3.420
Cuneo	6.110	66,0	4.030
Lucca	5.320	64,2	3.420
Lodi	1.550	63,6	990
<b>GORIZIA</b>	1.470	61,9	910
Biella	1.320	61,4	810
<b>TRENTO</b>	8.060	61,4	4.950



WITHUB

IN VENETO, TRENTINO E FVG

## Mancano talenti per il digitale Così è a rischio la transizione

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di **Confartigianato** - la transizione digitale 4.0. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green, ma cresce la difficoltà di reperimento degli addetti, in particolare nelle nostre regioni. **CESCON** / PAGINE 2 E 3

# Digitale senza talenti

L'allarme di **Confartigianato**: a rischio la transizione green 4.0

Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige le due regioni dove è più acuta la carenza in rapporto al numero di aziende

Il presidente nazionale dell'Ict Peresson: anche in Veneto situazione difficile ma l'attrattività è superiore

### Maurizio Cescon

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di **Confartigianato** - la transizione digitale 4.0. In una fase di indebolimento del ciclo economico, la domanda di lavoro sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green,

ma cresce la difficoltà di reperimento degli addetti, a cui le imprese stanno reagendo con misure diversificate per attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate *skills* ed esperienza. L'incremento di sistemi di intelligenza artificiale (Ia) ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese. I processi di transizione digitale e la diffusione dei sistemi di Intelligenza artificiale possono essere ostacolati proprio dalla mancanza di lavoratori qualificati che si fa

sempre più preoccupante.

### LA SITUAZIONE

Aziende e start up che si occupano di realtà aumentata, cyber sicurezza, simulazioni, intelligenza artificiale diffuse in



tutto il Nord Est: queste le imprese che hanno più fame di addetti con *skills* elevate. La conferma viene da Fabrizio Peresson, presidente nazionale del comparto Ict di **Confartigianato** e lui stesso imprenditore high tech. «È vero c'è una forte domanda di competenze digitali - osserva -, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige mancano più professionisti perché c'è una maggiore densità di questo tipo di realtà manifatturiere. Ci sono tantissime imprese che utilizzano tecnologie avanzatissime. Oltre alla transizione digitale dobbiamo fare i conti anche con quella energetica. L'Ida, per esempio, è un settore assolutamente energivoro, ma la sfida di oggi è quella di essere altamente produttivi senza impattare sull'ambiente e sulle risorse, questa è quella che chiamiamo transizione 5.0».

#### IL RECLUTAMENTO COMPLICATO

Come fanno gli imprenditori digitali a reclutare personale in un contesto così difficile? «I "cacciatori di teste" delle varie aziende per prima cosa tengono monitorate le università - aggiunge Peresson -, quando escono gli elenchi dei laureati o laureandi in informatica, in ingegneria, si valutano i profili e si fanno subito i colloqui, prima che i ragazzi abbiano sostenuto la tesi. Alcune posizioni non richiedono nemmeno la laurea, ma un diploma tecnico specialistico. Le imprese cercano di collaborare con istituti e scuole per avere un vantaggio, per fare ai diplomati una proposta di assunzione fa-

reati informatici è molto più alta rispetto alla quantità di giovani che escono ogni anno dalle varie facoltà scientifiche dall'ateneo, c'è una corsa ad accaparrarseli. L'università di Udine, per fare solo un esempio, riesce a soddisfare le esigenze di un'azienda su 5. Da altre parti magari va un po' meglio in termini di numeri assoluti, ma il trend è questo». Un altro modo per ingaggiare talenti digitali sarebbe importarli da fuori. Anche in questo caso c'è un "ma". «Entra in gioco l'attrattività dei territori - spiega il presidente nazionale Ict di **Confartigianato** -. Udine, Trento o Gorizia non sono città percepite come Milano. Magari si tratta solo della visione sbagliata di chi è di fuori, in tanti pensano che la metropoli offra di più, invece nel Nord Est si vive bene. Però la situazione è questa ed è difficile cambiarla in tempi brevi. Ecco forse alcune città venete sentono meno il problema perché sono considerate più attrattive rispetto al Friuli, ma sempre meno della Lombardia o dell'Emilia Romagna, si tratta di dinamiche complesse, bisogna valutare caso per caso. Inoltre a preoccupare c'è pure la scarsa natalità che non fa ben sperare per i prossimi decenni. Penso sia opportuno orientare i ragazzi a studiare le materie come l'informatica, in Italia ci sono ancora molti che scelgono giurisprudenza o psicologia all'università. E in aggiunta ricollocare chi ha già un lavoro con mansioni ormai superate, facendo corsi di aggiornamento e formazione sul digitale 4.0. Infine l'In-

telligenza artificiale magari in futuro potrebbe sopperire, in qualche modo, alla mancanza di tecnici e informatici».

#### REGIONI E PROVINCE

Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino Alto Adige è la regione con il maggior *mismatch* tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino Alto Adige, seguono il Friuli Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia Romagna (29.760, pari al 55,8%).

Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%).

Tra le province più carenti di informatici al primo posto Bolzano (69,2% di posti di lavoro altamente qualificati difficili da coprire, pari a 7.110), seguono Trieste (1.390, il 68,3%), Terni (880, il 67,5%), Udine (3.420, il 66,5%), Cuneo, Gorizia e Trento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ REPERIMENTO PER REGIONE

Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento (%)	Difficile da reperire	Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficile da reperire
Trentino-Alto Adige	18.340	65,8	12.070	Basilicata	5.540	50,7	2.810
Friuli-Venezia Giulia	11.740	62,6	7.350	Molise	2.590	49,9	1.290
Umbria	6.220	60,3	3.750	Valle d'Aosta	1.630	49,8	810
Marche	15.820	57,1	9.030	Sardegna	17.380	47,7	8.290
Veneto	56.340	56,3	31.720	Campania	63.900	47,6	30.420
Emilia-Romagna	53.340	55,8	29.760	Sicilia	45.610	47,2	21.530
Toscana	41.760	54,0	22.550	Lazio	72.220	46,8	33.800
Liguria	14.880	53,1	7.900	Puglia	40.600	46,5	18.880
Piemonte	48.800	53,0	25.860	Calabria	15.450	44,7	6.910
Lombardia	153.440	52,3	80.250				
Abruzzo	13.330	52,0	6.930	<b>TOTALE</b>	<b>698.930</b>	<b>51,8</b>	<b>362.050</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO PER PROVINCIA



Provincia	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficili da reperire
BOLZANO	10.280	69,2	7.110
TRIESTE	2.030	68,3	1.390
Terni	1.310	67,5	880
UDINE	5.140	66,5	3.420
Cuneo	6.110	66,0	4.030
Lucca	5.320	64,2	3.420
Lodi	1.550	63,6	990
GORIZIA	1.470	61,9	910
Biella	1.320	61,4	810
TRENTO	8.060	61,4	4.950



WITHUB

I NUMERI IN UN REPORT DI CONFARTIGIANATO, CHE LANCIA L'ALLARME: «SENZA ADDETTI CON QUESTE COMPETENZE È A RISCHIO LA TRANSIZIONE 4.0»

# Caccia ai talenti digitali

Friuli Venezia Giulia tra le regioni più carenti: mancano settemila tra informatici, ingegneri, tecnici

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di Confartigianato - la transizione digitale 4.0. In una fase di indebolimento del ciclo economico, la domanda di lavoro sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green, ma cresce la difficoltà di reperimento degli addetti,

a cui le imprese stanno reagendo con misure diverse per attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills e esperienza. L'incremento di sistemi di intelligenza artificiale (Ia) ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese. Processi di transizione digitale e diffusione dei sistemi di Intelligenza artificiale possono essere ostacolati proprio dalla mancanza di lavoratori qualificati, sempre più preoccupante. **CESCON** / ALLE PAGG. 2 E 3

# Digitale senza talenti

L'allarme di Confartigianato: a rischio la transizione green 4.0

Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige le due regioni dove è più acuta la carenza in rapporto al numero di aziende

Il presidente nazionale dell'Ict Peresson: anche in Veneto situazione difficile ma l'attrattività è superiore

## Maurizio Cescon

AAA talenti digitali cercansi. Mancano informatici, ingegneri, tecnici specializzati, 362 mila in tutta Italia, più di 31 mila in Veneto, 12 mila in Trentino Alto Adige e altri 7 mila in Friuli Venezia Giulia. E così è a rischio - secondo un report di Confartigianato - la transizione digitale 4.0. In una fase di indebolimento del ciclo economico, la domanda di lavoro sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare le transizioni digitali e green,

ma cresce la difficoltà di reperimento degli addetti, a cui le imprese stanno reagendo con misure diversificate per attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza. L'incremento di sistemi di intelligenza artificiale (Ia) ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese. I processi di transizione digitale e la diffusione dei sistemi di Intelligenza artificiale possono essere ostacolati proprio dalla mancanza di lavoratori qualificati che si fa

sempre più preoccupante.

## LA SITUAZIONE

Aziende e start up che si occupano di realtà aumentata, cyber sicurezza, simulazioni, intelligenza artificiale diffuse in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

tutto il Nord Est: queste le imprese che hanno più fame di addetti con *skills* elevate. La conferma viene da Fabrizio Peresson, presidente nazionale del comparto Ict di **Confartigianato** e lui stesso imprenditore high tech. «È vero c'è una forte domanda di competenze digitali - osserva -, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige mancano più professionisti perché c'è una maggiore densità di questo tipo di realtà manifatturiere. Ci sono tantissime imprese che utilizzano tecnologie avanzatissime. Oltre alla transizione digitale dobbiamo fare i conti anche con quella energetica. L'ia, per esempio, è un settore assolutamente energivoro, ma la sfida di oggi è quella di essere altamente produttivi senza impattare sull'ambiente e sulle risorse, questa è quella che chiamiamo transizione 5.0».

#### IL RECLUTAMENTO COMPLICATO

Come fanno gli imprenditori digitali a reclutare personale in un contesto così difficile? «I "cacciatori di teste" delle varie aziende per prima cosa tengono monitorate le università - aggiunge Peresson -, quando escono gli elenchi dei laureati o laureandi in informatica, in ingegneria, si valutano i profili e si fanno subito i colloqui, prima che i ragazzi abbiano sostenuto la tesi. Alcune posizioni non richiedono nemmeno la laurea, ma un diploma tecnico specialistico. Le imprese cercano di collaborare con istituti e scuole per avere un vantaggio, per fare ai diplomati una proposta di assunzione favorevole. Ma l'esigenza di lau-

reati informatici è molto più alta rispetto alla quantità di giovani che escono ogni anno dalle varie facoltà scientifiche dall'ateneo, c'è una corsa ad accaparrarseli. L'università di Udine, per fare solo un esempio, riesce a soddisfare le esigenze di un'azienda su 5. Da altre parti magari va un po' meglio in termini di numeri assoluti, ma il trend è questo». Un altro modo per ingaggiare talenti digitali sarebbe importarli da fuori. Anche in questo caso c'è un "ma". «Entra in gioco l'attrattività dei territori - spiega il presidente nazionale Ict di **Confartigianato** -. Udine, Trento o Gorizia non sono città percepite come Milano. Magari si tratta solo della visione sbagliata di chi è di fuori, in tanti pensano che la metropoli offra di più, invece nel Nord Est si vive bene. Però la situazione è questa ed è difficile cambiarla in tempi brevi. Ecco forse alcune città venete sentono meno il problema perché sono considerate più attrattive rispetto al Friuli, ma sempre meno della Lombardia o dell'Emilia Romagna, si tratta di dinamiche complesse, bisogna valutare caso per caso. Inoltre a preoccupare c'è pure la scarsa natalità che non fa ben sperare per i prossimi decenni. Penso sia opportuno orientare i ragazzi a studiare le materie come l'informatica, in Italia ci sono ancora molti che scelgono giurisprudenza o psicologia all'università. E in aggiunta ricollocare chi ha già un lavoro con mansioni ormai superate, facendo corsi di aggiornamento e formazione sul digitale 4.0. Infine l'In-

telligenza artificiale magari in futuro potrebbe sopperire, in qualche modo, alla mancanza di tecnici e informatici».

#### REGIONI E PROVINCE

Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino Alto Adige è la regione con il maggior *mismatch* tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino Alto Adige, seguono il Friuli Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia Romagna (29.760, pari al 55,8%).

Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%).

Tra le province più carenti di informatici al primo posto Bolzano (69,2% di posti di lavoro altamente qualificati difficili da coprire, pari a 7.110), seguono Trieste (1.390, il 68,3%), Terni (880, il 67,5%), Udine (3.420, il 66,5%), Cuneo, Gorizia e Trento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ REPERIMENTO PER REGIONE

Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento (%)	Difficile da reperire	Regione	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficile da reperire
Trentino-Alto Adige	18.340	65,8	12.070	Basilicata	5.540	50,7	2.810
Friuli-Venezia Giulia	11.740	62,6	7.350	Molise	2.590	49,9	1.290
Umbria	6.220	60,3	3.750	Valle d'Aosta	1.630	49,8	810
Marche	15.820	57,1	9.030	Sardegna	17.380	47,7	8.290
Veneto	56.340	56,3	31.720	Campania	63.900	47,6	30.420
Emilia-Romagna	53.340	55,8	29.760	Sicilia	45.610	47,2	21.530
Toscana	41.760	54,0	22.550	Lazio	72.220	46,8	33.800
Liguria	14.880	53,1	7.900	Puglia	40.600	46,5	18.880
Piemonte	48.800	53,0	25.860	Calabria	15.450	44,7	6.910
Lombardia	153.440	52,3	80.250				
Abruzzo	13.330	52,0	6.930	<b>TOTALE</b>	<b>698.930</b>	<b>51,8</b>	<b>362.050</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

## ENTRATE CON ELEVATA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO PER PROVINCIA



Provincia	Entrate con elevata richiesta competenze 4.0	Difficoltà reperimento in percentuale	Difficili da reperire
BOLZANO	10.280	69,2	7.110
TRIESTE	2.030	68,3	1.390
Terni	1.310	67,5	880
UDINE	5.140	66,5	3.420
Cuneo	6.110	66,0	4.030
Lucca	5.320	64,2	3.420
Lodi	1.550	63,6	990
GORIZIA	1.470	61,9	910
Biella	1.320	61,4	810
TRENTO	8.060	61,4	4.950



WITHUB

# Digitale: il Nordest è in panne, mancano oltre 39mila addetti

► Per **Confartigianato** non si trova oltre la metà dei lavoratori necessari alle imprese  
Tilatti: «Alzare gli stipendi». Martin: «Spazio ai giovani e l'IA ci aiuterà nella svolta»

## LO STUDIO

VENEZIA In Italia le aziende sono a caccia di quasi 700mila lavoratori con competenze digitali avanzate tra intelligenza artificiale, gestione dati, operatori della realtà virtuale, specialisti in blockchain. Più della metà (51,8%, 362mila) sono difficili da trovare, una percentuale che in Veneto sale al 56,3% (in valori assoluti fanno 31.720 posti) e in Friuli Venezia Giulia addirittura al 62,6%, 7.350 addetti introvabili. Un problema che è ancora più grave per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Un gap che rischia di far azzoppare quella transizione tecnologica decisiva per affrontare le sfide future dei mercati.

A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige la regione più in difficoltà col 65,8% di ricerche a vuoto (69,2% a Bolzano). Dopo la provincia dove la carenza di addetti digital è più consistente è Trieste (1.390, pari al 68,3%), poi arrivano Terni (880, 67,5%), Udine (3.420, 66,5%) e Cuneo (4.030, pari al 66%). A Belluno non si trova il 60,5% del personale con competenze avanzate (1.320 addetti), a Padova il 58,6% (6.190), a Vicenza il 58,5% (6.130), a Treviso il 56% (5.390), a Rovigo il 55,1% (1.250) e a Venezia il 54% (5.590). Va meglio a Pordenone, dove non si trovano 1.640 esperti 4.0, il 52,6% dei "ricercati".

«Le nostre aziende - sottolinea in una nota il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Le aziende, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate compe-

tenze hanno adottato delle strategie: il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole.

«Il problema è complessivo, c'è difficoltà di trovare personale anche con le competenze tradizionali - ricorda Siro Martin, 70 anni, presidente della **Confartigianato** Imprese Città Metropolitana di Venezia, imprenditore dell'edilizia con un'azienda da 8 dipendenti -. In questo contesto non dobbiamo temere l'intelligenza artificiale ma utilizzarla per programmare il mondo del lavoro futuro, formare gli addetti e per sopperire alle carenze croniche di manodopera dovuta anche al calo demografico. Questa nuova tecnologia può aiutare molto il mondo dell'artigianato: un impiantista oggi ha 5 persone in cantiere e due in ufficio, se utilizzassimo l'IA per sostituire chi si occupa di burocrazia potremo avere più personale sul campo. Pensiamo anche ai vantaggi che avremo nel turismo in una città come Venezia per regolare i flussi». Già però il salto verso l'artigiano 4.0 da IA è complesso... «Il ricambio generazionale ci aiuterà a utilizzare al meglio questa nuova tecnologia», risponde sicuro Martin: «Non dobbiamo temere l'innovazione».

## ATTRARRE I GIOVANI

«Subiamo anche la concorrenza delle grandi imprese, noi formiamo gli addetti e poi loro se ne vanno - osserva Graziano Tilatti, presidente della **Confartigianato** del Friuli Venezia Giulia - cerchiamo di rispondere offrendo stipendi più consistenti con il contratto integrativo regionale scommettendo anche sulla possibilità di diventare imprenditori in proprio. Il problema vero però è la denatalità e un'immigrazione controllata, ma dobbiamo essere poi veloci a regolarizzare gli stranieri».

**Maurizio Crema**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675

## La carenza di manodopera 4.0

	Entrate	Difficoltà reperimento %	Rank	Difficili da reperire
Totale Italia	698.930	51,8	-	362.050
Nord-Est	139.750	57,9	1	80.920
Nord-Ovest	218.760	52,5	2	114.850
Centro	136.020	50,8	3	69.100
Sud E Isole	204.390	47,5	4	97.090
Trentino Alto Adige	18.340	65,8	1	12.070
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>11.740</b>	<b>62,6</b>	<b>2</b>	<b>7.350</b>
Umbria	6.220	60,3	3	3.750
Marche	15.820	57,1	4	9.030
<b>Veneto</b>	<b>56.340</b>	<b>56,3</b>	<b>5</b>	<b>31.720</b>
Emilia-Romagna	53.340	55,8	6	29.760
Toscana	41.760	54,0	7	22.550
Liguria	14.880	53,1	8	7.900
Piemonte	48.800	53,0	9	25.860
Lombardia	153.440	52,3	10	80.250
Abruzzo	13.330	52,0	11	6.930
Basilicata	5.540	50,7	12	2.810
Molise	2.590	49,9	13	1.290
Valle D'aosta	1.630	49,8	14	810
Sardegna	17.380	47,7	15	8.290
Campania	63.900	47,6	16	30.420
Sicilia	45.610	47,2	17	21.530
Lazio	72.220	46,8	18	33.800
Puglia	40.600	46,5	19	18.880
Calabria	15.450	44,7	20	6.910

Fonte: [Confartigianato](#) Imprese Withub

# Transizione digitale «Brescia frenata dalla mancanza di specialisti»

• **L'analisi firmata da Confartigianato: in provincia il 58,7% del personale necessario alle aziende è difficile da trovare**

**BRESCIA** «Lo studio evidenzia con chiarezza l'urgenza di affrontare la carenza di competenze digitali avanzate nel nostro Paese. In un momento in cui l'Intelligenza Artificiale sta trasformando radicalmente il mercato del lavoro, la difficoltà di reperire personale qualificato, che nel Bresciano sfiora il 60%, rappresenta un ostacolo significativo per la transizione delle imprese in questo ambito, in particolare per le micro e piccole realtà che costituiscono il cuore pulsante del tessuto economico». **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato** Brescia e Lombardia, prende spunto dall'indagine realizzata dall'organizzazione artigiana a livello nazionale per rilanciare il pressing.

Anche perchè Brescia e la Lombardia non possono certo cullarsi sugli allori: dai dati di Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, elaborati dall'Ufficio Studi di **Confartigianato**,

emerge che la provincia figura nella top-20 (è diciannovesima) considerata la difficoltà di reperimento di figure con elevata capacità nell'applicare tecnologie 4.0 (il 58,7%, cioè 9.500 su un totale di 16.180 ingressi prospettati dalle aziende nel 2023); la regione è decima in classifica con il 52,3% (in valori assoluti 80.250 su 153.440 figure richieste).

#### La riflessione

«Il mismatch tra domanda e offerta non solo rallenta la crescita economica, ma mette a rischio la competitività delle imprese, soprattutto in una regione, come la Lombardia, in cui la domanda di queste competenze è particolarmente elevata - aggiunge Massetti -. In questo contesto, è fondamentale che tutti gli attori coinvolti - istituzioni, imprese e il sistema educativo - collaborino per colmare questo gap formativo e creare un ecosistema favorevole all'innovazione».

In generale - emerge dallo studio con il quale **Confartigianato** ha rinnovato l'allarme - la transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire lavoratori ad hoc. La rilevazione ha fatto emergere per le aziende (nel 2023) la necessità di 699mila addetti con competenze digitali

avanzate 4.0: ma più della metà (51,8%) è risultata di difficile individuazione. Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, per le quali il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Al livello territoriale è il Trentino-Alto Adige, con la provincia di Bolzano in testa, a segnare la maggior difficoltà a trovare queste professionalità, con il 65,8% di ricerche a vuoto seguita dal Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6%.

Le imprese, evidenzia il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Ma la sfida rimane ancora difficile da vincere. **R.Ec.**



## I territori e le difficoltà di reperimento: la Top-20 nazionale

		DS1948 Entrate con elevata richiesta di competenza 4.0	DS1948 Difficoltà di reperimento	Difficili da reperire
1	BOLZANO	10.280	69,2%	7.110
2	TRIESTE	2.030	68,3%	1.390
3	TERNI	1.310	67,5%	880
4	UDINE	5.140	66,5%	3.420
5	CUNEO	6.110	66,0%	4.030
6	LUCCA	5.320	64,2%	3.420
7	LODI	1.550	63,6%	990
8	GORIZIA	1.470	61,9%	910
9	BIELLA	1.320	61,4%	810
9	TRENTO	8.060	61,4%	4.950
11	LECCO	3.220	60,7%	1.950
12	BELLUNO	2.190	60,5%	1.320
13	MACERATA	3.510	60,4%	2.120
14	LA SPEZIA	2.480	59,8%	1.480
15	AREZZO	3.880	59,4%	2.300
16	PISA	4.540	59,2%	2.690
17	ASTI	1.510	59,1%	890
18	RIMINI	4.510	59,0%	2.660
19	<b>BRESCIA</b>	16.180	58,7%	9.500
20	PADOVA	10.570	58,6%	6.190
20	RAVENNA	4.660	58,6%	2.730
TOTALE LOMBARDIA		153.440	52,3%	80.250
TOTALE ITALIA		698.930	51,8%	362.050

FONT: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

WITHUB



*La distanza tra domanda e offerta è un ostacolo soprattutto per le micro e piccole imprese*

**Eugenio Massetti**  
Leader Confartigianato Bs e Lombardia

# Sos transizione digitale senza 362mila specialisti

## Manca il 51% delle figure

La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige, con la provincia di Bolzano in testa, a segnare la maggior difficoltà a reperire queste professionalità, con il 65,8% di ricerche a vuoto (69,2% a Bolzano) seguita dal Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità.

Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Ma anche in Lombardia la situazione non è rosea, con 80.250 figure introvabili, vale a dire il 52,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

# Digitale e imprese: non si trova la metà degli specialisti

## Il dato

**Confartigianato:**  
alle aziende servono  
699mila addetti, ma  
ne mancano 362mila

ROMA. A.A.A. Specialisti digitali cercansi. Ma sono 'introvabili'. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata, accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è Confartigianato che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Il nostro Paese è di poco indietro rispetto alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%).

A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di

Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il presidente di Confartigianato Marco Granelli - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rapporto di Confartigianato, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate abilità ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo Confartigianato, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem).

Dalla classifica stilata da Confartigianato sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). //



**AZIENDE IN ALLARME**

## Mancano gli esperti **La transizione impossibile**

di GIOVANNI VASSO  
a pagina 6

**Confartigianato: "Così può saltare la transizione digitale"**

# Esperti digitali cercasi le aziende rischiano grosso

di GIOVANNI VASSO

**I**n Italia la mancanza di competenze può far saltare la transizione digitale. O, almeno, può seriamente complicare il cammino delle aziende verso le nuove tecnologie necessarie per restare competitive sul mercato. La denuncia, l'ennesima, è arrivata stavolta da **Confartigianato**. Che sciorina numeri imbarazzanti per il mercato del lavoro italiano: il mismatch, ossia lo iato – sempre più incolmabile – tra la domanda e l'offerta di impiego ha raggiunto livelli imbarazzanti. Al punto che, a fronte di poco meno di 700mila posti disponibili messi a disposizione dalle aziende, queste riescono a trovare figure adatte ai compiti richiesti soltanto nel 51,8% dei casi. In pratica le chance di trovare un lavoratore esperto in tecnologie digitali è pari a una su due. Per le micro e piccole imprese, se possibile, va anche peggio dal momento che la loro ricerca, finora, è stata a dir poco infruttuosa lasciando liberi addirittura il 54,9% dei posti. Il rapporto, quindi, si ribalta. Trovare un tecnico, un operatore capace di comprendere le tecnologie nuove e utilizzarle per fare impresa, per le aziende, è diventato come centrare una sorta di terno al lotto.

Le figure maggiormente richieste riguardano l'intelligenza artificiale, poi il cloud computing, quindi l'internet delle cose (Iot), gli analisti di dati e, soprattutto, di big data. Finita qui? Manco per sogno. C'è spazio, tantissimo, anche per esperti in realtà virtuale, aumentata e per operatori e conoscitori della block-chain. Cose complesse, competenze importanti che si acquisiscono con l'impegno che deve iniziare già dai banchi scolastici. Per tentare di avvicinare (e per chi ce li ha di tenersi) i dipendenti capaci di lavorare con l'hi tech, le imprese hanno messo in campo alcune strategie. Che, in fondo, non appaiono nemmeno troppo originali. Un imprenditore

su quattro (per la precisione il 24,9%) ha ripreso a dialogare con le scuole, tecniche e professionali. Una buona strada, senza dubbio dal momento che il 72% delle figure richieste è "certificata" da un diploma di formazione tanto superiore quanto universitaria. Un'azienda su tre, invece, punta sul classico aumento di salario. Sempre che le buste paga offerte siano ritenute all'altezza dai potenziali dipendenti. Infine il 28,9% ha deciso di concedere maggiore flessibilità e orari più comodi agli operatori, rispondendo alla sempre più pressante richiesta che arriva, specialmente dalle fasce più giovani di lavoratori, non più disposte a sacrificare più tempo del dovuto al lavoro. Inoltre c'è da fare i conti con la great resignation, il fatto che i lavoratori – in particolare modo quelli maggiormente formati e dotati di maggiori competenze – non si facciano più scrupoli a interrogare, anche loro, il mercato alla ricerca di migliori occasioni e di impieghi maggiormente remunerativi lasciando, senza troppi problemi, il posto che già hanno. Resta, però, il tema di fondo. Che sta diventando un mantra dei nostri tempi. La mancanza di competenze, o meglio il fatto che ci siano pochi – rispetto alla richiesta – profili abbastanza qualificati, unito alla rinnovata consapevolezza di essere "appetiti" dal mercato del lavoro e perciò poco inclini ad accettare ogni tipo di compromesso, può far saltare sul serio la transizione digitale in un Paese, come l'Italia, che è ancorato a una dimen-



sione micro, se non addirittura familiare, dell'impresa?

Intanto, però, **Confartigianato** fornisce i dati del lack di competenze in giro per l'Italia. E, a sorpresa, la Regione in cui è più difficile trovare dipendenti è il Trentino-Alto Adige, dove il 65,8% dei posti di lavoro con e-skills offerti dalle imprese (pari a 12.070) rimane vacante. Al secondo posto un'altra insospettabile Regione del laborioso Nord-Est: il Friuli-Venezia Giulia (dove sono 7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione). Seguono l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), e quindi arriva il Veneto (31.720, pari al 56,3%). Subito dopo c'è l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%).



# Transizione digitale, mancano specialisti «Ne serve il doppio»

**Confartigianato: «Si cercano 360mila lavoratori qualificati»  
Le piccole imprese più penalizzate, il gap più alto nel Nord Est**

Laura Cafaro

## ROMA

● A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni richiedono competenze di-

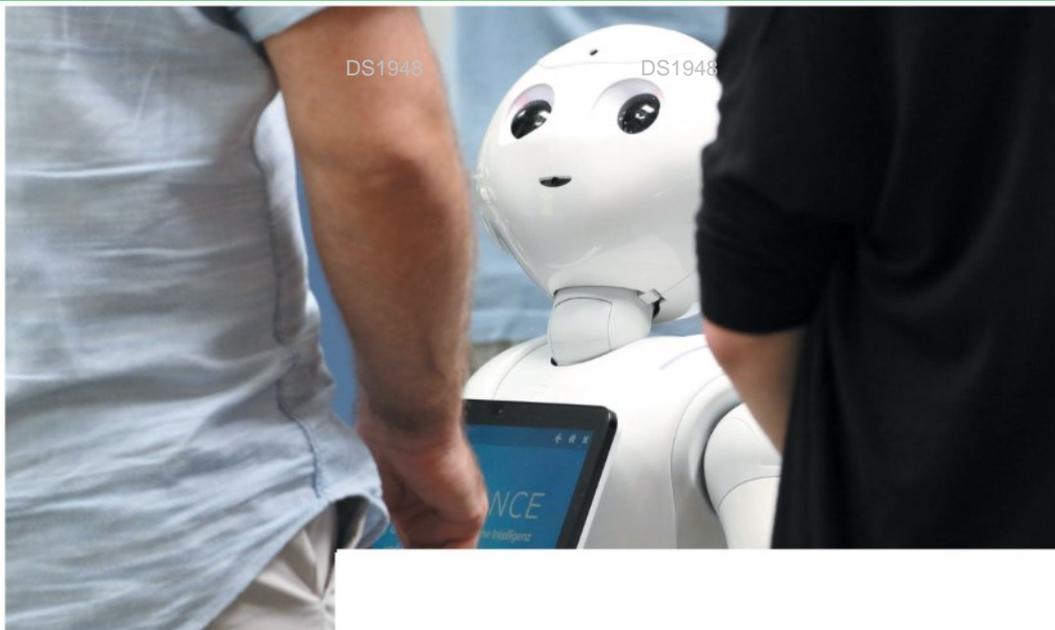
gitali rimangono scoperte.

Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea.

Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono





**Un robot ad una fiera digitale**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675

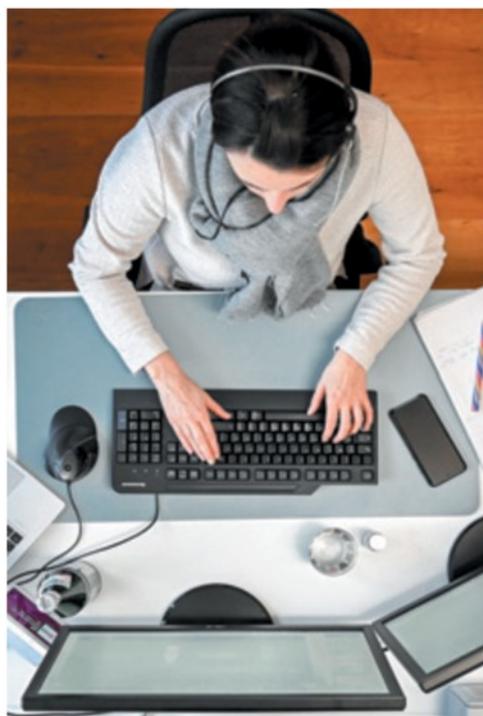
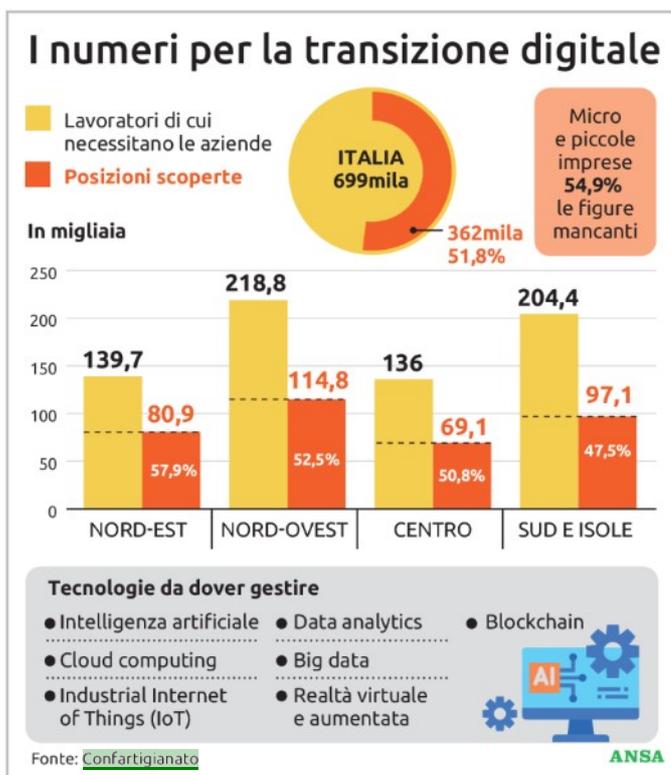
# Allarme transizione digitale

**IDATI** Mancano gli specialisti: oltre 360mila addetti ritenuti fondamentali

ROMA - A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono 'introvabili'. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è Confartigianato che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa

(69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rapporto di Confartigianato, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo Confartigianato, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da Confartigianato sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.



È scattata l'emergenza per la transizione digitale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

# Digitale Mancano specialisti

L'allarme di **Confartigianato**: «Servono 700mila lavoratori qualificati ma se ne trovano meno della metà»

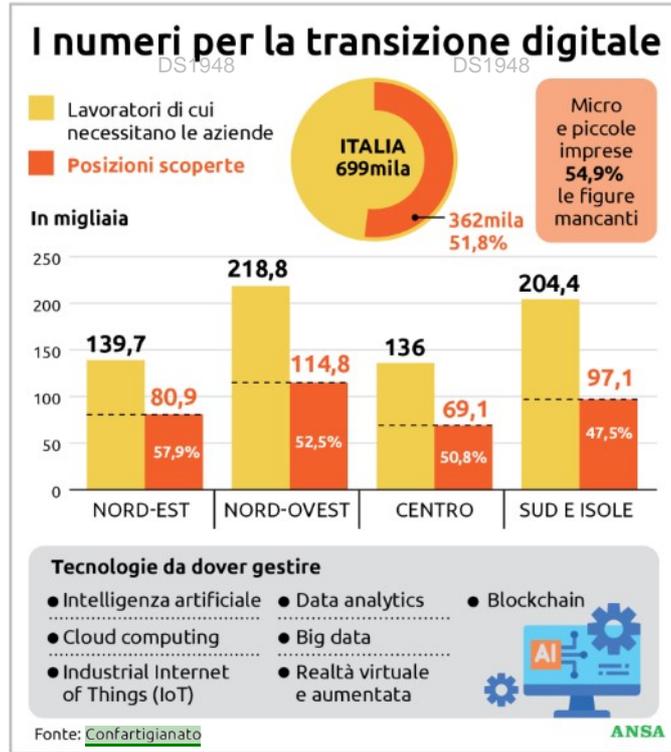
■ **ROMA** A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est,

area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenerne i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigia-**

**nato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675



# Mancano specialisti nel settore digitale Così l'Italia arranca nella transizione

**Confartigianato:** «Servono 360mila lavoratori qualificati»  
Più penalizzate le piccole imprese, gap più alto nel Nord-Est

**Laura Cafaro** / ROMA

A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte.

## IDATI

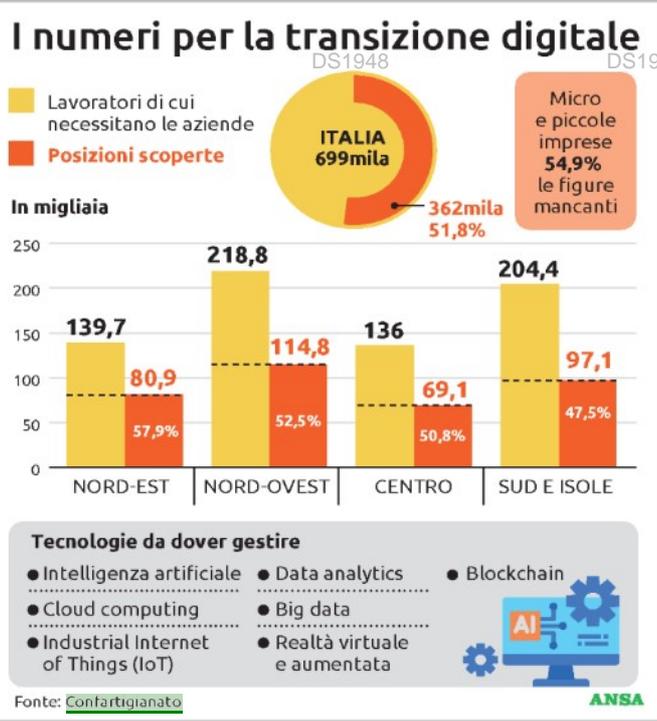
Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello

territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

## LE SOLUZIONI

Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica su regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto emerge che se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, la Lombardia è la regione in cui mancano in assoluto più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.





Un robot ad una fiera del digitale

# Transizione digitale Mancano a Como oltre tremila tecnici

**Capitale umano.** L'allarme lanciato da **Confartigianato** sulla forte difficoltà a reperire personale qualificato  
«Serve un dialogo più stretto tra la scuola e le imprese»

La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che ha calcolato per le aziende una necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0. Profili indispensabili ma introvabili sul mercato del lavoro tanto è vero che il 51,8% dei tentativi di assunzione non va a buon fine. Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain.

## I numeri

Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige, con la provincia di Bolzano in testa, a segnare la maggior difficoltà a reperire queste professionalità, con il 65,8% di ricerche a vuoto (69,2% a Bolzano) seguita dal Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. Anche la Lombardia e i territori

lariani avvertono il problema. A livello regionale si stima un bisogno delle imprese di 153.440 lavoratori, una quota di difficile reperimento del 52% (mancano in sostanza 80.250 profili). Ancora peggio a Como e Lecco dove la quota di difficile reperimento è pari al 57 e al 60% e dove mancano, rispettivamente, 3.210 e 1.950 profili.

«Le nostre aziende - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qua-

lifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem).

## Le regioni

Il tema ha rilevanza nazionale e non si limita alle regioni del Nord. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%) e il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%).

Le cause, come noto, sono diverse. Il contesto demografico non aiuta (la popolazione attiva è in calo e la quota dei giovani è sempre più ridotta), poi incidono fattori di natura culturale e un ancora imperfetto link tra circuito del sapere e sistema delle imprese che si traduce in un orientamento dei ragazzi poco efficace (dopo la terza media la quota degli iscritti nei licei resta largamente prevalente). **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lauree Stem e occupati Ict Italia sotto la media europea

Un fattore spia del digital mismatch è la bassa incidenza delle lauree in discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) nel nostro Paese.

L'Italia, con il 15,5 per mille di individui di 20-29 anni laureati Stem, è al di sotto della media europea di 4,1 punti per mille. La distanza è particolarmente ampia se si raffronta a Paesi come la Francia (26,6 per mille), Regno Unito (25,2 per mille) e Spagna (21,5 per mille). Il differenziale è maggiore per gli uomini, ma anche considerando le donne il gap

con il resto d'Europa non si riduce. A fronte di questa ancora scarsa attrattiva delle lauree nelle discipline Stem, che sono indicate come la vera chiave per ridurre il digital mismatch, ci sono i dati sulle tecnologie digitali.

Le Ict rappresentano una componente strategica per la competitività e per l'evoluzione dei sistemi produttivi verso una maggiore sostenibilità. L'Italia, che ha destinato a progetti di digitalizzazione circa il 27% dei 222 miliardi di risorse comprese nel proprio Pnrr, ha una situazione particolare. Nel 2020, se-

condo l'Istat, le professioni Ict incidono per il 4,3% sull'occupazione totale nell'Unione Europea, ma solo per il 3,6% in Italia. Nelle imprese con più di 10 addetti oltre la metà del personale usa quotidianamente computer connessi a Internet (il 56% nell'Ue e il 53% in Italia).

E l'incidenza relativamente modesta degli occupati in professioni Ict, sempre secondo l'Istat, «segnala una carenza sistemica che riguarda la domanda di servizi specialistici amplificata dalla scarsità di risorse umane qualificate».



Servono competenze per affrontare la transizione digitale delle imprese FREEPIK

# Transizione digitale È allarme specialisti ne mancano 362mila

**In numeri.** Secondo **Confartigianato** alle aziende servono 699mila lavoratori in possesso di competenze avanzate. Sul mercato non riescono a trovarne oltre la metà: il 52%

Non rispondono profili capaci di gestire tecnologie come IA, Internet of things o big data

Per le imprese micro e piccole a restare scoperto è il 55% dei ruoli che servirebbero

Il gap più marcato si registra nel Nord Est, a seguire il Nord Ovest, il Centro, il Sud e le Isole

ROMA

**LAURA CAFARO**

A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono 'introvabili'. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

## Il buco di competenze

All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze di-

gitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, se-

condo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713



Un robot al CeBIT, la computer fair di Hanover ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

# Transizione digitale È allarme specialisti ne mancano 362mila

**I numeri.** Secondo **Confartigianato** alle aziende servono 699mila lavoratori in possesso di competenze avanzate. Sul mercato non riescono a trovarne oltre la metà: il 52%

Non rispondono profili capaci di gestire tecnologie come IA, Internet of things o big data

Per le imprese micro e piccole a restare scoperto è il 55% dei ruoli che servirebbero

Il gap più marcato si registra nel Nord Est, a seguire il Nord Ovest, il Centro, il Sud e le Isole

ROMA

**LAURA CAFARO**

A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono 'introvabili'. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

## Il buco di competenze

All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze di-

gitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, se-

condo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713



Un robot al CeBIT, la computer fair di Hanover ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713



# L'allarme Per Confartigianato servono 360mila lavoratori qualificati «Mancano gli specialisti» Così la transizione rallenta

## In numeri

Le imprese cercano 700mila esperti ma ne trovano meno del 50%  
E solo il 15% è donna

» Roma A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è Confartigianato che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole

imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte.

Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più

stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

Imprese che, secondo il rapporto di Confartigianato, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo Confartigianato, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da Confartigianato sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supe-

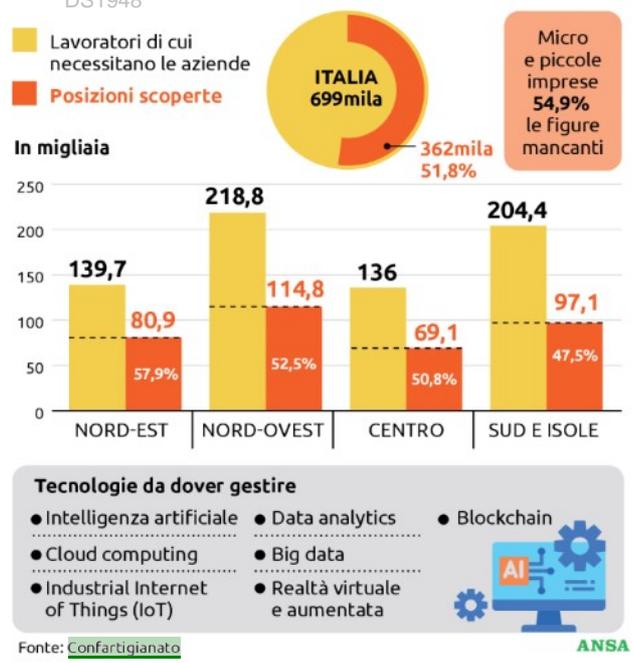
ra la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%).

**Laura Cafaro**



DS1948

## I numeri per la transizione digitale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675

L'indagine di **Confartigianato** sulle nuove competenze per l'intelligenza artificiale. Tra le province più carenti Terni sul podio nazionale

# Introvabili gli specialisti digitali

Le aziende non riescono a reperire tecnici del settore: in Umbria ne mancano 3.750

## Nel Cuore verde d'Italia

forte il disallineamento tra domanda e offerta di personale

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ Gli specialisti digitali sono introvabili. L'Umbria, insieme al Trentino Alto Adige e al Friuli Venezia Giulia è tra le regioni in Italia che più soffre di questa carenza di figure specializzate. E' quanto emerge da un'indagine di **Confartigianato**. Le aziende del territorio non riescono a trovare 3.750 tecnici, il 60,3% della domanda complessiva rimane senza risposta. Tra le province il disallineamento tra domanda e offerta di personale con elevate competenze per applicare le tecnologie 4.0 è più marcato a Bolzano con il 69,2% delle entrate difficili da reperire, Trieste con il 68,3% e Terni sul podio con il 67,5%.

Secondo **Confartigianato** la mancanza di lavoratori qualificati rischia di frenare la transizione digitale.

A livello nazionale le imprese prevedono l'entrata di 699 mila lavoratori con una elevata richiesta di competenze digitali avanzate 4.0 e, più della metà (il 51,8%), risulta di difficile reperimento: si tratta di 362 mila lavoratori con competenze per gestire tecnologie di intelligenza artificiale, cloud

## La mancanza di professionisti

rischia di frenare bruscamente la transizione 4.0 e green

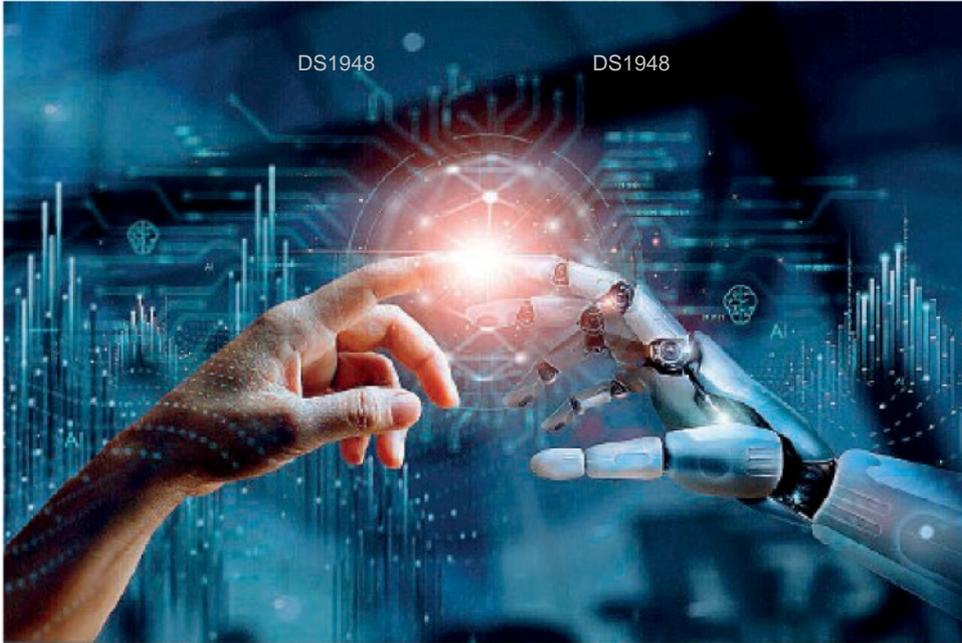
computing, internet of things industriale, data analytics e big data, realtà virtuale e aumentata e blockchain. La quota sale al 54,9% per le micro e piccole imprese che richiedono queste competenze.

Di fatto, l'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese. I processi di transizione digitale e la diffusione dei sistemi di intelligenza artificiale possono essere ostacolati dalla mancanza di lavoratori qualificati. Le analisi di **Confartigianato** evidenziano che in Italia il 36,2% degli occupati si riferisce a professionisti esposti ad un alto impatto dell'intelligenza artificiale.

Sono 125 mila le micro e piccole imprese pioniere dell'intelligenza artificiale: si tratta del 12,6% delle imprese tra 3 e 49 addetti che nel biennio 2021-2022 ha utilizzato una o più soluzioni di intelligenza artificiale.

L'analisi dei dati Eurostat evidenzia che l'Italia è al quarto posto in Europa a 27 per quota di piccole imprese che utilizzano robot, che è pari al 6,9%, superando il 4,6% della media europea, il 6% della Francia e risultando pressoché doppia rispetto al 3,5% della Germania.





**Intelligenza artificiale** L'Umbria è una delle regioni più carente di personale con competenze digitali avanzate

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713

In Toscana non c'è il 54% delle figure, in Umbria oltre il 60% e in Liguria il 53%

# Digitale, mancano 35mila addetti

IL GAP TECNOLOGICO

**Introvabili gli specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, i big data**

FIRENZE

**Si cercano** specialisti digitali. Ma sono 'introvabili'. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è Confartigianato che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Dalla classifica stilata da Confartigianato sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, ci sono anche l'Umbria (3.750, pari al 60,3% le figure professionali introvabili) e le Marche (9.030, pari al 57,1%). Percentuali superiori alla media nazionale anche in Toscana (con 22.550 figure professionali mancanti, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%). Se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, il 52,3% del totale ricercato.



## ALLARME DI CONFARTIGIANATO

DS1948

DS1948

# Transizione digitale: mancano 362mila specialisti

## Per le imprese si rischia un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri

**ROMA.** A.A.A. Specialisti digitali cercasi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato.

A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain.

Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%.

Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord O-



**Marco Granelli**

vest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%).

A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità.

«Le nostre aziende - sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra scuola, sistema dell'istruzione professionale e imprese» che, secondo il rapporto di **Confartigianato**, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6%

dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem).

Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%). ●



**Occupazione.** «Serve maggiore dialogo tra scuola, formazione professionale e imprese»

# Digitale, nell'Isola mancano 8.300 addetti

**Confartigianato: i lavoratori sardi con competenze 4.0 sono introvabili**

A.A.A. Specialisti digitali cercansi. Ma sono "introvabili". In Italia ne mancano più di 360mila, di cui oltre 8mila nell'Isola e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato.

## Analisi

A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli oc-

cupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%.

## I territori

Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). Al livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità.

La Sardegna è tra le regioni più virtuose, anche se in realtà delle 17.380 entrate richieste con competenze "4.0" solo il 52,3% viene soddisfatto. Il resto, 8.290 posizioni aperte, rimangono senza un contratto.

«Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●  
**FUTURO**  
Un operaio  
al lavoro in  
un'impresa  
innovativa

# Imprese a caccia di «specialisti digitali»

## Intelligenza artificiale, mancano 5.000 lavoratori

Indagine di **Confartigianato** sulle competenze richieste da micro e piccole aziende

Alto Adige la provincia con il più importante disallineamento tra domanda e offerta di manodopera formata

La mancanza di competenze 4.0 rischia di frenare l'economia Granelli: «Serve politica formativa adeguata»

**DANIELE BATTISTEL**

TRENTO - In Trentino, e ancora di più in Alto Adige, mancano gli specialisti digitali per piccole e medie aziende.

A lanciare l'allarme è la **Confartigianato** nazionale che ieri ha pubblicato una rilevazione, secondo cui le aziende italiane hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IIoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9 per cento delle posizioni che richiedono competenze digitali rimangono vacanti.

E in Trentino il tasso di carenza è ancora più alto, toccando il 61,4 per cento di posizioni cercate. **Confartigianato** ha stilato infatti la classifica delle regioni e delle province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale. In testa c'è proprio il Trentino Alto Adige, dove rimane vacante il 65,8 per

cento dei posti di lavoro (pari a 12.070) in cui c'è necessità di abilità digitali. Seguono il Friuli Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6%), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%).

La regione è al primo posto a causa della situazione dell'Alto Adige, dove il disallineamento tra domanda e offerta di manodopera "digitale" tocca il 69,2 per cento dei posti di lavoro altamente qualificati difficili da coprire, pari a 7.110. Ma dopo Trieste (1.390, pari al 68,3%), Terni (880, pari al 67,5%), Udine (3.420, pari al 66,5%) e Cuneo (4.030, pari al 66%) Lucca (64,2%), Lodi (63,6%), Gorizia (61,9%) al nono posto tra le province italiane arriva Trento, dove su 8.060 richieste di lavoratori con competenze digitali (fonte Unioncamere-Ministero del lavoro su dati 2023) ne sono stati reperiti solo 3.110.

Il tema è delicato per la tenuta dell'economia, specie in un momento di indebolimento del ciclo economico, in cui è la domanda di lavoro che sta sostenendo i processi di crescita. Sono sempre più ricercate dalle imprese le competenze per affrontare

le transizioni digitali e green, ma cresce, appunto, la difficoltà di reperimento del personale. L'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale ha un impatto rilevante sul mercato del lavoro, mentre genera opportunità e forme di collaborazione nella gestione delle piccole imprese.

Secondo analisi della stessa **Confartigianato**, in Italia il 36,2 per cento degli occupati si riferisce a professioni esposte ad un alto impatto dell'intelligenza artificiale. Sono 125 mila le micro e piccole imprese pioniere dell'IA: si tratta del 12,6% delle imprese tra 3 e 49 addetti che nel biennio 2021-2022 ha utilizzato una o più soluzioni di intelligenza artificiale. L'analisi dei dati Eurostat evidenzia che l'Italia è al 4° posto in Ue a 27 per quota di piccole imprese che utilizzano robot, che è pari al 6,9%, superando il 4,6% della media europea, il 6,0% della Francia e risultando pressoché doppia rispetto al 3,5% della Germania.

«Le nostre aziende devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie» la logica valutazione del presidente nazionale di **Confartigianato** **Marco Granelli**. «Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese».





Competenze digitali diventano sempre più fondamentali anche in mestieri tradizionali dell'artigianato, come il falegname

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675

# Transizione digitale, scatta l'allarme

In Italia mancano ancora più di 360mila addetti: una lacuna che rischia di generare un rallentamento per le aziende

» Il report di **Confartigianato** evidenzia un'emergenza soprattutto per piccole e micro imprese

» Il timore è un possibile gap con i Paesi stranieri che rappresentano dei competitor

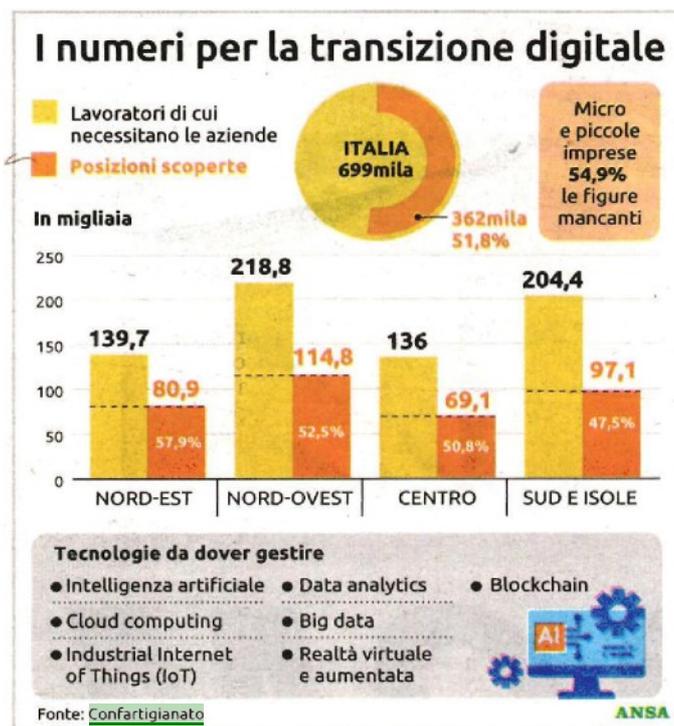
► ROMA

**A.A.A. Specialisti digitali cercasi.** Ma sono introvabili. In Italia ne mancano più di 360mila e la transizione digitale delle imprese rischia di rimanere azzoppata accumulando un pericoloso ritardo rispetto ai competitor stranieri, proprio per la crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. A registrare il mismatch tra domanda e offerta è **Confartigianato** che, in base ad una rilevazione, ha calcolato che le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%).

All'appello non rispondono 362mila specialisti capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più allarmante per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali

rimangono scoperte. Il nostro Paese rimane di poco indietro alla media europea. Nel 2023 gli specialisti Ict in Italia erano il 4,1% degli occupati contro il 4,8% della media Ue. Inoltre, le donne rappresentano solo il 15,7%. Il gap più marcato si registra nel Nord Est, area che si posiziona al primo posto per la difficoltà a reperire queste professionalità con il 57,9% di ricerche a vuoto. A seguire il Nord Ovest (52,5%); il Centro (50,8%) e il Sud e le Isole (47,5%). A livello territoriale è il Trentino-Alto Adige in cima alla classifica (65,8%), con la provincia di Bolzano in testa (69,2%). Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia, con una quota pari al 62,6% del totale richiesto che non trova adeguate professionalità. «Le nostre aziende - sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - devono poter contare su lavoratori in grado di padroneggiare le nuove tecnologie. Serve un'adeguata politica formativa e un dialogo sempre più stretto tra la scuola, il sistema dell'istruzione professionale e le imprese». Imprese che, secondo il rappor-

to, per reagire alla carenza di personale, attrarre giovani talenti e trattenere i lavoratori con più elevate skills ed esperienza, hanno adottato una serie di strategie. In particolare, il 32,6% dei piccoli imprenditori punta su aumenti salariali, il 28,5% su flessibilità degli orari di lavoro e il 24,9% sulla collaborazione con le scuole, soprattutto quelle ad indirizzo tecnico e professionale. Secondo **Confartigianato**, infatti, per il 72% dei lavoratori necessari alle piccole imprese è richiesto un titolo secondario tecnico o con qualifica o diploma professionale o una laurea in materie scientifiche, tecnologiche ed ingegneristiche (Stem). Dalla classifica stilata da **Confartigianato** sulle regioni e province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale, emerge che, se il Trentino-Alto Adige è la regione con il maggior mismatch tra ricerca e offerta, se si guarda ai numeri assoluti è la Lombardia la regione nella quale mancano più figure con e-skill: 80.250 specialisti, vale a dire il 52,3% del totale ricercato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675

## De Zordo: «Digitale fondamentale, ma serve maggiore preparazione»

TRENTO - «Quella che solleva Confartigianato nazionale è una questione pur troppo nota» il commento del presidente degli artigiani trentini **Andrea De Zordo**. «La transizione digitale è un obiettivo imprescindibile per il settore dell'artigianato, ma senza titolari e personale preparati diventa difficile - spiega -. Se l'intelligenza artificiale in certi campi può essere pericolosa e va maneggiata con attenzione, da noi può invece essere uno strumento per velocizzare la parte burocratica e meno creativa del lavoro: mail, documenti di trasporto, preventivi».

«Noi paghiamo il fatto di avere aziende piccole in cui l'età media di titolari e lavoratori è elevata e con essa una maggiore ritrosia ad avvicinarsi ai temi del digitale» continua De Zordo, conscio che la formazione su questi temi diventerà sempre più centrale. «Come Associazione stiamo immaginando percorsi formativi. Per questo puntiamo ad implementare rapporti con la scuola e con le famiglie per un cambio di mentalità per far capire le opportunità che offre l'artigianato con la sua capacità di esaltare estro e genialità dei lavoratori».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713



# Transizione digitale, manca personale qualificato

## IL REPORT

**ANCONA** La transizione digitale delle imprese italiane rischia di rallentare a causa della crescente difficoltà nel reperire personale qualificato. Secondo una rilevazione di **Confartigianato**, le aziende hanno necessità di 699mila lavoratori con competenze digitali avanzate 4.0, ma non riescono a trovarne più della metà (51,8%). Si tratta di 362mila lavoratori che devono essere capaci di gestire tecnologie come l'intelligenza artificiale, il cloud computing, l'Industrial Internet of Things (IoT), la data analytics, i big data, la realtà virtuale e aumentata e la blockchain. Il quadro si fa ancora più critico per le micro e piccole imprese, dove il 54,9% delle mansioni che richiedono competenze digitali rimangono scoperte. **Confartigianato** ha stilato anche la classifica delle regioni e delle province in cui il problema del personale introvabile è più acuto e supera la media nazionale. A livello regionale è in testa il Trentino-Alto Adige, dove il 65,8% dei posti di lavoro con e-skills offerti dalle imprese (pari a 12.070) rimane vacante. Seguono il Friuli-Venezia Giulia (7.350 le figure professionali introvabili, pari al 62,6% del totale richiesto dalle imprese della regione), l'Umbria (3.750, pari al 60,3%), le Marche (9.030, pari al 57,1%), il Veneto (31.720, pari al 56,3%) e l'Emilia-Romagna (29.760, pari al 55,8%). Mostrano percentuali superiori alla media nazionale anche la Toscana (22.550, pari al 54%), la Liguria (7.900, equivalente al 53,1%), il Piemonte (25.860, pari al 53%), la Lombardia (80.250, vale a dire il 52,3%) e l'Abruzzo (6.930, pari al 52%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

